MARTE0Ì17 DICEMBRE 1991 PAGINA 17 L'UNITÀ

Mosta a Roma

sui libri spagnoli
dal Nedioevo

all'Oltocento

Trecentoiuindici preziosi libri
spagnoli lai medioevo all'Ot-
tocento s>no esposti da icn a
Roma, ah biblioteca vallicel-
liana, neta mostra «Legature
spagnoledclla biblioteca na-

zionale di Madrid», organizza-
ta dal ministero per i beni cul-
turali. La mostra si apre con al-
cune rare legature di stile goti-
co e con esemplari che testi-
moniano l'influsso esercitato
dal mondo arabo; seguono le-
gature di stile rinascimentale e
barocco. Dei secoli diciassette-
simo e diciottesimo sono rap-
presentati libri con le più diver-
se legature, fra cui quelle a
ventaglio, araldiche, a mosai-
co, fino a quelle ottocente-
sche. La mostra rimarrà aperta
fino al 10 gennaio. CULTURA

Qui accanto,
lo scrittore
Pier Vittorio
Tondelli
Sotto,
Milano,
maggio 1977:
una delle
più simboliche
immagini
degli anni
di piombo

È morto Pier Vittorio Tondelli: scrittore

degli esclusi, giovane, 36 anni, narratore di tutte le diversità. Ha rappresentato inquietudini e sconfìtte di una generazione

Tra le sue molteplici attività letterarie quella di organizzatore di cultura Grillini, Arci gay: «La causa del decesso è stata presumibilmente l'Aids»

azzo del Settanta
Lo scrittore Pie: Vittorio Tondelli è morto ieri a Cor-

reggio, in provitela di Reggio Emilia. Ufficiosamen-
te, è morto di Ads, ma la famiglia smentisce parlan-
do di polmonit». Autore di libri di successo come
«Altri libertini», «>ao Pao», «Rimini», «Camere separa-
te» e, ultimameite, di «Un weekend postmoderno»,
Tondelli ha rappresentato spesso la vita, gli amori,
gli ambienti dei tiovani omosessuali. .,

. OTTAVIO CICCHI

•H Quando M maggio
dell'86, usci Under £. dovane
blues, il «progetto* d Pier Vitto-
no Tondelli ci piacque, e in
primo luogo, peri* generosità
dell'impresa.* lì» scrittore
trentenne avevamesso insie-
me 13 taccone inediti sulla
realtà giovanile li quegli anni.
Generosità: perhe 6 difficile
vedere uno scribre che sacri-
fica l'amore di sitino ad aprire
la strada a un gtppo di (più o
meno) coetarti. L'esempio
che poteva venie in mente era
quello, remotorii Elio Vittori-
ni, che però sbra fatto orga-
nizzatore di olturu dall'alto
della sua fama)del suo presti-
. gio. Il gesto oVTondelli si di-
• atingueva poraé quel volume
era, nero su binco, cioè sulla
copertina del lavoro editoria-
le», la prima Inhlesta letteraria
sui ragazzi bliani dopo il
1960. Di Tondlli c'era piaciu-
to il coraggiocon cui aveva
messo insiem e pubblicato
ciò che si era lavato tra le ma-
ni. Titolo sufftiente era l'età:
Under25, meo di 25 anni.
Il valore detesto consisteva
nell'abbandoo dei modelli e
della scelta feondo un'idea
programmarla Gli esclusi, li
mise in fila, on nome e co-
gnome, nelbltima pagina.
Non si era apellato a ideolo-
gie, a poetici), a ricatti politi-
co-sentimental. Scrivendo di
quel libro, cqliemmo il dub-
bio che ci pteva avesse In-
quietato Torteli1

: possibile
che in quei racorfi non vi fos-
se niente di fcrvwso? Rilan-
, ciammo a lui la tomanda e
tentammo una risposta. Erava-
mo convinti che uru perversio-
ne vi fosse, benveriita e bene
accetta. Era nel rìfiuo di tanta
artefatta pcrversionechc aveva
condito una letteratura dai
connotati fasulli: faulla nel-
l'impegno, e qui si sprofonda-
va nei decenni trascesi, fasul-
la nel suo maledettitno o nei
suoi buoni scntiment. Ci era-
no piaciuti invece quii giova-
notti e quelle ragaze, che
Tondelli aveva colto k un at-
teggiamento d'nbbanoono, in

tempi perversamente a «slu-
mare il soffitto». Il lettore avreb-
be voluto che siffata perversio-
ne, rifiuto o stanchezza, fosse
affiorata alla coscienza di quei
ragazzi. Tondelli rispose nella
postfazione a Belli & perversi.
Under 25 Secondo: d'accordo,
ma rendiamoci conto che quei
ragazzi erano alla loro prima
esperienza di scrittura. Una co-
si alta e matura padronanza di
sé, sprofondare nell'Io o sca-
valcarlo, non era possibile
chiederglielo. Quei volumi an-
tologici segnarono un discri-
mine. Tondelli ne usci come
un «maestro» della sua genera-
zione.

• Gli chiesi un racconto per
un ìibretttvche RMascitqoito al
suoi abbonati. Torid&fl mando
ai due curatori, Mario Spinella
e l'autore di questo ricordo, un
lievissimo, elegante frammen-
to in cui echeggiavano certe
sottili riflessioni di Peter Bich-
sel: che cosa fa uno scrittore

quando non scrive? Che cos'è,
per uno scrittore, l'inattività?
Ne usciva un autoritratto, un
esame poco allegro della gior-
nata del narratore. Il quale,
scriva o non scrìva, attivo e
inattivo, ha la vita Intera invasa
dal pensiero dello scrivere.
L'autore di Altri libertini, di
Pao Pao, di Rimini, di quel bel
libretto intitolato Biglietti agli
amia (gli altri libri sarebbero
venuti dopo) dava conto e mi-
sura di sé in quei Frammenti
dell'autore inattivo. Ne usciva
con humour, ed era buon se-
gno, visto che senza humour e
senza ironia non si scrìve nem-
meno una cartolina illustrata:

«...nel periodo dell'inattività
uno scrittore difficilmente en-
tra in una biblioteca. Il peso di
tutti quei libri potrebbe sopraf-
farlo. Si sente come una donna
gravida colpita dalle nausee».
In conclusione «uno scrittore
che si definisce tale - una per-
sona cioè che quotidianamen-
te ha a che fare con progetti
narrativi - sa che, nemmeno
per un istante al giorno, si di-
mentica di quello che potreb-
be essere II suo nuovo libro-.

1^ sue ultime ore

nel silenzio

della casa di Correggio

DALLA NOSTRA REDAZIONE

STBFANO MORSELLI

• I REGGIO EMILIA Le ultimis-
sime ore le ha passate nella
sua casa di Correggio, in via
Saltini, ove tuttora abitano i ge-
nitori Brenno e Marta. Pier Vit-
torio Tondelli se n'è andato in
silenzio, circondato dalla di-
screzione dei familiari e dei
pochi intimi che conoscevano
il suo dramma. Ancora ieri, per
un pietoso sentimento di riser-
vatezza, la madre ha smentito
che Pier Vittorio sia morto a
causa dell'Aids. Invece, pro-
prio da Aids conclamato il gio-
vane scrittore era affetto da al-
cuni mesi. Ripetutamente rico-
verato presso l'ospedale di
Reggio, ne è uscito pari l'ultima
volta appena prima,di morire.
Il funerale slsvolgeràoggi po-
meriggio, con partenza alle
14.30 dall'abitazione e ceri-
monia religiosa nella basilica
di S. Quirino.

La notizia della morte di
Tondelli ha naturalmente su-

scitato impressione e cordo-
glio, soprattutto in chi gli era ri-
masto legato anche dopo che
lo studio « il lavoro avevano

portato il giovane scrittore a vi-
vere fuori dalla sua provincia,
prima a Bologna (corsi univer-
sitari al Dams) poi a Milano e
più recentemente di nuovo a
Bologna. «Pier Vittorio ha co-
minciato a frequentare il mio
negozio a 15 anni, assieme ai
genitori - racconta Nino Nasi,
titolare della storica Libreria

del Teatro, nel centro di Reg-
gio - L'ultima volta che l'ho vi-
sto è stato il 29 maggio scorso,
ho ancora qui la bolla di con-
' segna,,compi)olibri,diTestori,
, Oscar Wllde, Ressoa e,,ai(ii|to
trovai molto dimagrito, ma
non sapevi} che fosse malato,
né lui mi disse nulla. Poi, ve-
nerdì scorso, mi ha telefonato
suo padre, proprio per saldare
quella bolla di acquisto. Mi ha

détto che Pier Vittorio stava
molto male».

Nasi fu uno dei primissimi a
intuire il talento di Tondelli.
Assieme a Corrado Costa - av-

vocato, poeta ed eclettico in-
tellettuale reggiano, anch'egli
recentemente scomparso -
raccomandò alla Feltrinelli la
bozza di «Altri libertini», che sa-
rebbe diventato, nel 1980, un
vero e proprio caso letterario e
un notevole successo editoria-

le. Il libro fu sequestrato per
oscenità, ma al processo l'au-
tore venne poi assolto con for-
mula piena. Da quelle pagine
nacque anche uno spettacolo
teatrale, che fu rappresentato
in anteprima ali'«Asioli» di Cor-
reggio.
Davanti alla Libreria del

Teatro, Tondelli presentò poi,
nel 1987, il suo terzo libro, «Ri-
mini». Successivamente, pro-
prio a Nasi affidò il compito di
raccogliere testi di giovani reg-
giani, in vista della pubblica- •
zione delle antologie di nuovi
autori under 25 «Giovani Blues»

e «Belili* -peroni».-Tondelli
tornò por a Reggio per presen-
tare la sua-ultlma opera, Intito-
lata «Un «Wkend1

postmodèr-
no».

Anche il presidenle del Cen-
tro regionale della danza Nico-
la Fangareggi sottolinea il rap-
porto con la libreria di Nino

Nasi: «Ebbi la fortuna di fre-
quentare con Pier Vittorio e al-
tri amici la Libreria del Teatro,
che fu, tra la fine degli anni
Settanta e i primi Ottanta, una
vera e propria fucina di creati-
vità lettcrana. Da fi parti Pier
Vittorio, da quella che poi ri-
mase la sua unica casa reggia-
na. Sul piano letterario, la città
perde.i purtroppo in età giova-
nissima, il suo talento miglio-
re». Franco Grillini, presidente
di Arci Gay, ricorda a sua volta
«lo scrittore che, per la prima
volta in Italia, ha affrontato con
il libro "Camere separate" i
sentimenti e gli amori tra omo-
sessuali dando per scontata la
relazione di coppia. Tondelli si
era reso conto di quanto il
mondo gay fosse cambiato, di
come fosse alto il bisogno di
una cultura omosessuale In cui

milioni di persone potessero ri-
conoscersi».

• All'Arci Gay, Pier Vittorio
Tondelli era iscritto da sempre.
' «Anche se-dice ancora Gnliiru
- non aveva mai ammesso
esplicitamente di essere omo-
sessuale, né do»»veva«m«t ne-
gato. Per lui era un fatto nor-
male e scontato come l'amici-

zia che ci legava. Con Pier Vit-
torio abbiamo perso un amico,
- un- intelligente compagno di
strada, un interprete forte del
mondo gay. Lo ricordiamo con
dolcezza e gratitudine».

I nuovi libertini chiusi nel vuoto dell'incertezza

/

NICOLA FANO

• • Pier Vittorio Tondelli ha
scritto romanzi interni alla sto-
ria recente. Che, In quanto ta-
le, impone almeno due date di
riferimento: il 1968 e il 1977.
Nel 1968, Tondelli aveva tredi-
ci anni: della cronaca di quel-
l'epoca ha conosciuto la mito-
logia, considerandola presu-
mibilmente negativa per il
semplice fatto che chi è «arri-
vato tardi», del Sessantotto ha
frequentato e subito solo il fal-
limento. Nel 1977, Tondelli
aveva poco più di vent'anni:
un'età difficile per riuscire a
trovare distanze critiche, per
riuscire a riflettere (ammesso
che, poi, mai si riesca a riflette-
re sul presente). I suoi primi li-
bri {Altri libertini del 1980 e
Pao Pao del 1982), conse-

guentemente esprimono ciò
che descrivono: la realtà dei
ventenni di quell'epoca. I libri
successivi {/Wmimdel 1985 ma
soprattutto Stanze separate del
1989) esprimono ciò che non
descrivono: il romanziere ma-
turo approda alla scrittura me-
taforica. Eppure il nucleo cen-
trale della narrativa di Tondelli
resta lo stesso: il dolore che si
prova di fronte a una sconfitta
che non è solo personale ma
di un'intera generazione, di
un'intera cultura, di un'intera
speranza. Con l'aggravante -
se cosi si può dire - che quella
cultura e quella speranza era-
no nate e cresciute altrove: in
un Sessantotto che Tondèlli
potè conoscere solo dietro ai

titoli dei quotidiani o nelle im-
magini dei telegiornali in bian-
co e nero con gli studenti che
buttavano giù i banchi dalle fi-
nestre delle università e i cele-
rini addobbati di plastica tra-
sparente come i marziani.
A questa condizione non in-
vidiabile la realtà costringeva i
protagonisti di Altri libertini, ra-
gazzi emarginati nel Ristoro
della stazione, omosessuali,
tossici: «libertini», appunto,
che coniugavano il sentimento
del tempo con una strana fede
nell'autopunizione della ragio-
ne. Libertini simili a quelli set-
tecenteschi, con i quali condi-
videvano lo spirito libertario e
anticonformista, nonché la
tendenza a far coincidere l'ec-
cesso di vita con l'eccesso di
morte (o la vita di eccessi con
la morte di eccessi). Rumorosi

e tristi ragazzi degli anni Set- '
tanta - come sciaguratamente
si usa dire - persi dietro a una
dose di eroina conquistata con
un po' di sesso a pagamento.
•Rumore», del resto, Tondelli
ne ha sollevato parecchio,
sempre senza volerlo in modo
predeterminato: Altri libertini
fu messo sotto accusa da un
pretore zelante che - bontà
sua - credeva ancora nella for-
za coercitiva della letteratura.
E anche Pao Pao fu seguito da
molte polemiche, ma non tan-
to per l'argomento del libro (le
avventure di un gruppo di mili-
tari di leva) quanto per il diffi-
cile percorso editoriale del ro-
manzo, più volte riscritto.
Il «rumore» suscitato da'RI-
mini, invece, è stato meno giu-
stificato. Forse non si tratta di

un grande romanzo, ma sicu-
ramente è uno dei pochi libri
ancor oggi capace di racconta-
re la scellerata allegria con la
quale il nostro mondo va in-
contro alla sua fine. Il tutto, sul-
lo sfondo di un luogo sacro
della finzione italiana: quella
Rimini doro più nulla è rimasto
• di non esclusivamente appa-
rente. Anche il mare di Rimini,
ormai, è un'invenzione non
necessaria. Anche in questo
romanzo, «esso, droga, morte,
intrighi politici, corruzione: «È
probabile che l'atteggiamento
di "illegalità di massa" - scrisse
l'autore - sia il vero protagoni-
sta di quegli anni e cioè quella •
diffusa concezione per cui lo '
Stato frega sempre, l'istituzio-
ne è una trappola, i giochi so-
no sempre sporchi e la partita
è sempre truccata». Rimini è

inquietante, insomma, per ciò
che non dice, per quel vuoto
totale che nasconde sotto la
superficie del classico roman-
zo giallo. Tutto è illusione otti-
ca, non solo Rimini.
La stessa chiave di lettura
vale per Camere separate, sto-
ria di un amore interrotto da
una morte tragica e improvvi-
sa. La solitudine non è una
condizione esistenziale ma
una costrizione sociale: si è so-
li con la propria «diversità», ma
si è diversi rispetto a punti di ri-
ferimento definiti altrove. Que-
sto è il Mio rosso che lega le
prove narrative di Tondelli: la
rappresentazione della diversi-
tà. Una condizione che non
necessariamente coincide con
l'omosessualità: diversi sono
coloro i quali hanno cercato di

riflettere su se stessi invece di
chiedere un impiego nel circo
della vita. Diversi sono coloro i
quali non sono riusciti a far gi-
rare le proprie esistenze intor-
no alle boe del 1968 e del
. 1977. Diversi sono coloro le cui
storie non potranno essere vi-
ste solo attraverso le lenti degli
anni di piombo e del riflusso.
Per uno che sparava nelle stra-
de, ce n'erano cento che s'in-.
tcrrogavano sul senso della ri-
volta. Per uno che si liberava
nel disimpegno, ce n'erano
cento che soffrivano per l'im-
posslbilità di trovare punti di
1

sostegno. Se la storia premia le
. certezze a danno delle insicu-
rezze. Tondelli ha cantato l'e-
logio dei punti interrogativi. E
la sua morte indebolisce le no-

• ' stre già esili barriere contro i
punti esclamativi.

Un convegni) sui temi dell'identità della donna. L'analisi e la ricerca di una «ricomposizione» psichica

Sul lettino l'enigma della femminilità

MANUELA TRINCI

• • Un dibattito rteo e molto
vivace ha carattcrizato il cli-
ma del 3° Colloqui psicoana-
litico italo-france» che, con
l'organizzazione stentiflca di
Tomassini, ò stao dedicalo
quest'anno al terre deWIdenti-
là femminile. Sin lall'apertura
dei lavori, nelle dazioni dei
due presidenti: Roerto Taglia-
cozzo per la Socità psicoana-
litica italiana e Pul Israel per
la Società psicoaelilica di Pa-
rigi; è stato abbatanza chiaro
che le modalità dapprocciarc
quello che Freudaveva defini-
to «l'enigma dcllcfemrninilità»,
avrebbero tenut conto dei
moderni mutamtnti culturali e
sociali che hanre coinvolto la
donna.

Francois Dupac nel rilevare
come per la dona, a tutt'oggi.
nonostante i miumenli di co-
stume, continui ri essere assai
complesso l'acceso al mondo
della «cultura» Integrato all'«or-
goglio per II prario sesso», ha
posto al centrodel suo inter-

vento le connessioni fra questo
stato di fatto e due questioni
intrapsichiche nodali per la
psicoanalisi stessa: la perce-
zione o meno da parte delle
bambine di una cavità nel pro-
prio corpo, percezione negata
per esempio nell'opera freu-
diana, e l'angoscia di castra-
zione al femminile. Duparc ha
sostenuto come sia la concet-
tualizzazione freudiana di as-
senza nella donna di «ango-
scia di castrazione» (sostituita
da una pnmitiva «invidia del
pene»), sia l'angoscia di ca-
strazione teorizzata da Mela-
rne Klein, nei termini di una
paura di annientare l'interno
del corpo della propria madre
e, di ritomo, per la legge del ta-
glione, il proprio, non consen-
tono di individuare la maniera
in cui la donna possa, attraver-
so la sublimazione di una ses-
sualità incestuosa o di pulsioni
violente e disgreganti, accede-
re alla rappresentazione della
sua «mancanza» e quindi a un

pensiero creativo. La donna, la
cui femminilità è stata spesso
fantasmatizzata dall'uomo co-
me ammaliante e distruttiva al
pari del canto delle sirene, si-
no ad incarnare la stessa ango-
scia di castrazione per il ma-
schio, è passata dalla relazio-
ne di Duparc alla controrela-
zione di Gildo De Simone Ga-
burri. La relatrice ha posto l'ac-
cento su uno dei fenomeni più
vistosi della stona della donna:
l'instaurarsi di una antinomia
fra la contrattualità sessuale e
il «codice materno», la possibi-
lità di essere madre, rimasta
anche nell'immaginario fem-
minile come una parte stacca-
ta e idealizzata. Pur rafferman-
do l'essenzialità per la vita psi-
chica della bisessualità, la Ga-
burri si è poi chiesta se uno de-
gli elementi specifici della ca-
strazione al femminile non
potrebbe essere per la donna
l'impossibilità che ella ha avu-
to di gestire la propria fecondi-
tà e il proprio desiderio sessua-
le. E il percorso che dalle sire-
ne che divoravano i naviganti

trova meta nella Sirenetta di
Andersen, diviene metafora di
un cammino difficile e doloro-
so verso l'identità femminile.
Un'identità come ha sottoli-
nealo in un intervento succes-
sivo Denys Ribas che, è bene
non dimenticare, |X>ggia sul
costituirsi di un'identità prima-
ria, anche al di là del destino
anatomico.

Ma in quale rapporto stanno
queste componenti psichiche
con i messaggi che oggi il so-
ciale olfre o impone alla don-
na?, e come la donna arriva,
oggi, sul sofà dello psicoanali-
sta? Bianca Gatti ripercorrendo
in un primo momento le tappe
del pensiero psicoanalitico al
femminile, ha tentato poi un ri-
tratto delle «nuove» donne in
analisi.

Queste «nuove» donne paio-
no avere quietamente appro-
fittalo dei nuovi orizzonti aper-
tisi, anche in Italia, a seguito
delle battaglio civili del divor-
zio e dell'aborto, delle diffusio-
ni dei contraccettivi, del muta-
mento della famiglia tradizio-

nale non più rigidamente an-
corata al matrimonio e ai figli,
dell'apertura alle donne di tut-
te le «camere» prima riservate
agli uomini. Eppure - ha soste-
nuto Bianca Gatti - dopo un
certo periodo di analisi, in
contrasto con comportamenti
coscienti, in apparenza disin-
volti e nusciti, emerge una pro-
fonda difficoltà a conciliare
sessualità, cultura, successo
sociale Una scissione incon-
scia, tacitamente ammessa,
sembra separare due tenitori
della mente, Da un lato il terri-
torio della cultura, della com-
petitività, della riuscita sociale
di stretta |>crtinenza maschile,
dall'altra il territorio della fem-
minilità, doli-orgoglio per il
proprio sesso». Questa scissio-
ne sembra obbligare a un gio-
co su due scacchiere separate
e la «stanza tutta perse», auspi-
cata da Virginia Woolf quale
luogo di una mitica integrazio-
ne, sembra allontanarsi. Alle
soglie del fantascientifico
2000, in contrasto con abitudi-
ni sociali e familiari radical-

mente cambiate a livello di
massa, riemerge in tutta la sua
forza l'antico dilemma. Come
essere? Bella e stupida o intelli-
gente e., brutta e mascolina?
Questa sembra - nelle parole
della Gatti - essere la vera te-
muta castrazione: o la rinuncia
all'intelligenza o la rinuncia al-
l'amore e alla identità femmi-
nile. Se fino a oggi l'idea che la
cultura fosse appannaggio
esclusivo del maschio, e per-
tanto assai rischioso per la
femmina tentare la conquista,
era materia riferibile all'invidia

:

del pene, oggi, con gli appro-
fondimenti aegli autori post-
freudiani, è possibile indivi-
duare dietro a questa presunta .
•invidia del pene» della donna
un conflitto con la propria ma-
dre che si esplica nell'angoscia
per l'interno del corpo e nella
perdita della fecondità. Da qui
un ultenore riferimento al
mondo di oggi laddove, per la
«donna in carriera», lo spazio
fisico e mentale per fare e alle-
vare un bambino è sempre più
ristretto. In questo panorama

sociale e con le molte nuove
acquisizion i teoriche è possibi-
le, In analisi, aiutare la donna a
modulare angosce tanto primi-
tive in un <v»mrnino verso l'in-
tegrazione psichica?
Forse è in quell'area che
Winnicott chiamava «Transi-
zionale», l'area del gioco, del-
l'illusione, dello spazio indivi-
so, che per la donna - ha ipo-
tizzato la Gatti - si affaccia una
possibilità di integrare questi
. due territori della mente, fra lo-
ro ancora cosi scollati. Con
sorpresa queste «nuove» don-
rie - ha proseguito in questo
'senso l'autrice - convinte di
doversi mostrare severe, com-
petitive e maschili, rivelano, a
un certo punto delle loro anali-
si, il recupero di antichi giochi
femminili perduti, contestati
nell'infanzia perché da «fem-
mine»: e dal ripudio difensivo
riemergono colori leggeri, pro-
fumi e sapori di antiche cucine
di famiglia. Risiede qui la spe-
ranza: che nell'attività ludica si
temperi la scissione delle im-
magini.

SABATO 21 DICEMBRE

CON l'Unità

Storia dell'Oggi
Fascicolo n. 24 PETROLIO

Giornale + fascicolo PETROLIO L. 1.500